GIOIA & CO

Data 21-03-2009
Pagina 138/42
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

SALUTE

A CURA DI STEFANIA SPERZANI

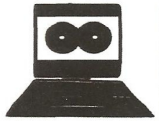
Baby blues: colpa di un ormone

All'origine della depressione che colpisce diverse donne dopo il parto ci sarebbe l'impennata di un ormone secreto dalla placenta verso metà della gestazione. L'osservazione di 100 donne durante tutta la gravidanza, spiegano alcuni ricercatori californiani sulla rivista *Archives of general psychiatry*, indica che valori particolarmente alti di pCRH (ormone placentare per il rilascio della corticotropina) fra la 23esima e la 26esima settimana corrispondono quasi sempre a casi di depressione successiva al parto. Una sindrome che rimane difficile da spiegare, però conoscerne almeno in parte i meccanismi potrebbe aiutare le donne che ne sono afflitte.
Info: (*http://www.healthfinder.gov/news/newsstory.aspx?docid=623707*).

Paolino Accolla

Come ti aumento il seno

Usando un sistema computerizzato (BioDynamcT™ di Allergan), oggi si può fare una progettazione su misura del proprio seno. «Il software consente alla paziente di diventare co-protagonista (coadiuvata dalla competenza del chirurgo) nella scelta della protesi», spiega Federico Fiori, chirurgo plastico, responsabile del reparto di Chirurgia plastica all'Istituto dietologico italiano (Sdi) di Milano. «Questo strumento permette di valutare morfologicamente e visivamente la situazione, monitorandone le evoluzioni. Si parte dall'esame anatomico, valutando altezza e larghezza del torace, quantità e proiezione della ghiandola mammaria, distanza dall'areola da solco, sterno e linea ascellare. S'inseriscono i dati nel programma, che elabora un'immagine bidimensionale, suggerendo i modelli di protesi più adatti. Infine, si scelgono forma e volume e si valuta l'effetto tridimensionale finale indossando un reggiseno con inserito il campione di protesi più somigliante a quello scelto. In generale, si consigliano protesi anatomiche se serve costruire la forma del seno, rotonde per aumentarne il volume. Per la naturalezza del risultato, ci si deve orientare sulle dimensioni del seno reale, piuttosto che su quello ideale».
Info: *(www.federicofiori.com)*.



Raimonda Boriani

SOIA CONTRO IL CANCRO

Cinque grammi di soia al giorno: è la quantità sufficiente a ridurre dell'8 per cento il rischio di sviluppare un cancro al colon nelle donne in età menopausale o post-menopausale (5 grammi di soia corrispondono a 30 grammi di tofu). È il risultato di uno studio apparso sull'*American journal of clinical nutrition*. La soia, ricca di isoflavoni, sarebbe infatti in grado di potenziare l'attività di alcuni geni appartenenti alla famiglia degli oncosoppressori coinvolti nella riparazione del Dna e nella regolazione della crescita delle cellule.
Info: (*www.fitomedicina.it*).

Maria Angela Masino

QUANTO FA BENE IL SOLE AL PANCIONE!

Tanto sole durante la gravidanza? Il bambino sarà più forte e crescerà di più in altezza. Lo rivela uno studio su 7.000 bambini, condotto da Jon Tobias dell'University of Bristol. Esporsi ai raggi del sole durante la gestazione, infatti, favorisce un incremento della produzione di vitamina D sia nell'organismo della mamma che in quello del feto. E questa vitamina facilita l'assorbimento del calcio, che a sua volta favorisce la crescita e la fortificazione delle ossa.

Gli scienziati di Bristol hanno calcolato i tempi di esposizione al sole negli ultimi tre mesi di gravidanza di 7.000 madri e la crescita dei loro figli. Poi hanno confrontato altezza e consistenza ossea di bambini di 10 anni, incrociando questi dati con la loro data di nascita. È emerso che i bimbi nati a fine estate e in autunno sono mediamente mezzo centimetro più alti dei coetanei nati in primavera e inverno e hanno una superficie ossea maggiore, mediamente di 13 centimetri quadrati in più. La superficie ossea è usata come parametro di forza fisica e resistenza a fratture.
Info: (*www.bris.ac.uk*).

Gianna Melis

ERNIA: ARRIVANO LE PROTESI INTELLIGENTI

Limitano il dolore post-operatorio e le recidive, non si infettano e vengono riassorbite dall'organismo quando la parete è ricostruita. Sono le protesi "intelligenti" da poco introdotte negli interventi di ernia addominale, uno dei trattamenti chirurgici più diffusi in Italia, ma con un alto numero di ricadute e dolore cronico successivo all'operazione. «Si tratta di protesi biologiche costituite da materiale organico biocompatibile», spiega il professor Giampiero Campanelli, direttore dell'Unità operativa di chirurgia generale II, day and week surgery dell'ospedale Multimedica di Castellanza. «La particolarità è che al termine della loro vita, cioè quando vengono riassorbite dopo circa sei mesi, la parete è perfettamente ricostruita. Queste protesi, infatti, sono in grado di rigenerare il tessuto originario stimolando le cellule del paziente. Si usano in regime di day surgery.
Info: (*www.ernia.net*).

Livia Zacchetti

082812

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.